



## PARIS, TOUJOURS MON AMOUR

di Paola Cerana

*On dit qu'au delà des mers  
Là-bas sous le ciel clair  
Il existe une cité  
Au séjour enchanté  
Et sous les grands arbres noirs  
Chaque soir  
Vers elle s'en va tout mon espoir*

*J'ai deux amours  
Mon pays et Paris*



*Ho due Amori, il mio paese e Parigi.* Così cantava la vedette afroamericana Joséphine Baker, quasi un secolo fa, stregando i Parigini con la sua voce prepotentemente sensuale, esibita senza veli nei più eccentrici teatri della capitale francese.

Percorrendo le strade di Parigi mi sembra di sentire, ancora oggi, l'eco di quelle note scorrere pigre lungo la Senna, al ritmo indolente dei barconi colorati carichi di turisti; le inseguo per le vie pittoresche di Montmartre, spiando i cabaret trasgressivi di Pigalle, che tuttora accendono quegli animi assetati di piccanti eccessi; e mi lascio trascinare dal ritmo crescente, lungo la scalinata di Sacre Coeur, che mi accoglie con il suo candore fiabesco, come una sospirata oasi di meditazione dopo tante tentazioni.

Il frastuono della città indietreggia man mano che si sale e cede il passo alla contemplazione estatica. Da quassù, i boulevards verdeggianti, i bistrot di Saint Germain, le librerie del Quai Latin e tutti i palazzi e i musei di Parigi si stemperano docili sotto un tramonto fiammeggiante, talmente bello da sembrare irreali. Ed ecco che, improvvisamente, assaporo meglio il senso delle parole di quella suadente canzone che ancora solletica la mia mente.

*Par eux toujours  
Mon cœur est ravi  
Ma savane est belle  
Mais à quoi bon le nier  
Ce qui m'ensorcelle  
C'est Paris, Paris tout entier  
Le voir un jour  
C'est mon rêve joli*

*Anch'io ho due Amori, il mio paese e Parigi. E per mio paese intendo tutti quei luoghi ameni a me cari che mi rapiscono e mi sorprendono ma che mi fanno anche sentire a casa, parte di loro. Roma è un mio dichiarato ed eterno Amore ma lo è anche il deserto infinito che si perde all'orizzonte, duna dopo duna, sospeso tra Terra e cielo; o l'atollo più sconosciuto e lontano dalla civiltà, emerso dal blu dell'oceano come una perla rara che invoca stupore e rispetto.*

La Natura, in ogni sua manifestazione meravigliosa e temibile, è un'opera d'arte, perfetta come questa città cesellata nel tempo che si offre nuda al mio sguardo e che, da quassù, posso raccogliere in una mano. Ho ammirato tante volte Parigi eppure ogni appuntamento con lei è un colpo di fulmine inatteso ed eccitante. Un Creatore invisibile ha inventato questo tramonto di fuoco, oggi, che rende ancora più bella l'opera d'arte dell'Uomo, la città.

*Che cosa rende simili queste due creazioni?* mi domando ascoltando le note di un'arpa che un vecchio accarezza, seduto sui gradini della Basilica, accanto al cappellino tintinnante di monetine. *E' l'assenza del Tempo.* La bellezza della Natura non ha età, così come Parigi non invecchierà mai, perché la sua anima nobile e regale respirerà sempre in ogni sua piega e dentro ogni sua forma. Persino le stravaganze architettoniche più futuristiche sposano l'eleganza raffinata del passato con mirabile armonia qui, perché Parigi, come una bella donna, può permettersi ogni capriccio.

*La sua è una melodia che strega,* penso, accompagnando con lo sguardo il tramonto che si fa sempre più carico di ardente oro zecchino.

*Che la Natura sia forse gelosa di questo mio secondo Amore?*



Lascio i miei pensieri galleggiare liberi ancora un istante da un punto all'altro della città infiammata, prima di rituffarmi nel suo caldo abbraccio. Le imbarcazioni colorate lungo la Senna, improvvisamente, non mi appaiono più colme di turisti bulimici d'arte e divertimento ma si trasformano in grosse chiatte polverose cariche di carbone, come nei drammatici racconti di Anais Nin. Enormi case galleggianti destinate a quei relitti della corrente stradale, i vagabondi, le prostitute, gli ubriachi e i clochards, che hanno scelto di disobbedire per sempre alla vita regolare della folla. Tuttora esistono e resistono in un moderno e squallido decadentismo. Seduti ai tavolini dei caffè del Quai Latin, invece, immagino nascere i leggendari personaggi dei romanzi di Balzac e dei Dumas che sfidano beffardi le moderne opere letterarie, sfoderando tutto il loro orgoglio, proprio come gli impavidi moschettieri. E vedo il labirintico reticolo di viuzze attorno a Montmartre colorarsi magicamente sotto le pennellate di Renoir e Picasso, di Van Gogh e Toulouse-Lautrec, il quale dalla sua stanza d'albergo ha saputo rendere immortale il boulevard che conduce fin qui, dove mi trovo io. Esattamente così com'è oggi.

E' come se stessi guardando Parigi attraverso il telescopio della memoria e la città mi rapisce portandomi per mano a spasso nei suoi remoti mondi. Sapore d'assenzio, profumo d'oppio, bagliori che inebriano ... Il senso dello spazio diventa immenso, così come quello del Tempo.

Sopra la Basilica di Sacre Coeur sembra essersi posata un'aureola di zafferano ora. La macchina fotografica che ho al collo mi risveglia al presente, trasformandosi in una preziosa complice delle mie visionarie circonvoluzioni mentali. Rubo gli ultimi scatti come fossero preziose boccate d'ossigeno dopo una lunga apnea, gustata con masochistico piacere. Inquadro la sera che ammanta il profilo della città e stringo svelta sul vecchio con l'arpa prima che smetta di suonare, illudendomi d'imprimere così, in un fotogramma, anche quelle dolci note che hanno accompagnato i miei pensieri.

Tornando sui miei passi, anche la bella Joséphine Baker riprende a cantare per me e la immagino ballare il charlestone sotto i riflettori de Les Folies Bergère, accanto a quel magnifico leopardo che lei si divertiva ad esibire per eccitare ancor di più il pubblico in delirio.

*J'ai deux amours  
Mon pays et Paris*

...

Ecco, mi piacerebbe che chi ha avuto la pazienza di seguirmi fin qui, sull'onda di queste righe un po' trasognate, potesse ora chiudere gli occhi e abbandonarsi per un istante alle note di questa canzone, come ho fatto io scrivendo. E magari rievocasse insieme a me i profumi e i colori di questa Parigi senza Tempo che perdutamente amo e che non mi stancherò mai di raccontare, drogata dalle inattese emozioni che ogni volta mi dona.



[Fotogallery in sommario](#)